Mercoledì 18 Febbraio
Anno MMXXVI
Mercoledì delle Ceneri

"*Ritornate a me con tutto il cuore*" (Gl 2,12).
Con queste parole forti e piene di tenerezza il profeta Gioele apre il nostro cammino quaresimale, non ci dice semplicemente di cambiare qualcosa, ma di **tornare**: tornare a Dio, tornare all'essenziale, tornare al cuore.

Oggi riceviamo le **ceneri**, un segno sobrio, povero, quasi silenzioso.
Le ceneri non sono un segno macabro, ci ricordano la precarietà della nostra vita, che siamo fragili, che non siamo eterni, che non ci salviamo da soli, e proprio per questo diventano un punto di partenza: quando smettiamo di fingere di essere forti e autosufficienti allora Dio può operare nelle nostre vite.

Le ceneri nascono da rami benedetti, da un giorno di festa, ci dicono che anche ciò che sembra finire può diventare terreno nuovo, è l'inizio di un cammino, non la sua conclusione.

"*Lasciatevi riconciliare con Dio*" (2Cor 5,20).
La Quaresima è questo tempo favorevole, "il giorno della salvezza", non quindi un tempo di tristezza sterile, ma un tempo di **riconciliazione**, di rientro in se stessi e in Dio.

E il Vangelo di Matteo ci indica lo stile: niente gesti clamorosi, niente esibizioni.
Digiuno, preghiera ed elemosina non sono spettacoli da mostrare, ma **spazi di libertà**.

Il digiuno non serve a dimostrare qualcosa, ma a fare spazio: spazio a Dio, agli altri.

L'astinenza ci educa a non vivere di solo consumo, a ricordarci che non tutto ciò che posso prendere mi serve davvero.

Allora oggi, mentre le ceneri scendono sul nostro capo, accogliamole come una promessa: Dio non ha finito con noi, da questa polvere può nascere vita nuova.
Da questo ritorno può cominciare una Pasqua vera.

Nicola Camporiondo